



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Quanto i maschi e le femmine sono diversi. Vantaggi e problemi della diversità *(testo non rivisto dall'autore)*

**Relazione del Prof. Don Ezio Risatti
con la collaborazione della Prof. Clelia Tollot
(11 febbraio 2015)**

Buona sera,

ben ritrovati a chi è un habitué e benvenuti a chi è nuovo di questi incontri. Abbiamo sempre una serie di temi che si possono affrontare, si potrebbe anche sentire se avete qualche interesse, perché i temi sono tanti e se ne può scegliere uno o l'altro. Quindi se ci fosse qualche interesse potete anche riportarlo.

Questa sera parliamo della differenza tra gli uomini e le donne. Tutti pensano: «Oh, le sappiamo tutti le differenze!», certo non veniamo a parlare degli aspetti fisici, dell'anatomia, tutti li conoscono; anche se si verifica un fenomeno interessante cioè che “siccome tutti sanno tutto nessuno chiede niente”, per cui a livello di studenti anche universitari si ritrovano delle ignoranze che sono inimmaginabili. Quando frequentavo la Facoltà di Psicologia (nel secolo scorso) c'era una professoressa che a tutte le ragazze faceva una domanda sul ciclo mensile e tutte le bloccava su qualcosa che non sapevano che era sbagliato; tenete conto che erano studentesse universitarie, che sapevano che avevano l'esame su quell'argomento e sarebbero tutte state interrogate su quel tema, e qualcosa non lo sapevano. Quindi rendetevi conto che sono tante le cose da conoscere, comunque noi questi argomenti non li tocchiamo.

Parliamo un po' di numeri: trovate in Internet statistiche recenti (sono della fine del 2014) su quanti sono gli uomini e quante sono le donne al mondo. Gli uomini sono 3 miliardi e 248 milioni, le donne sono 3 miliardi e 215 milioni, quindi c'è una differenza di soli 33 milioni di donne in meno rispetto agli uomini in tutto il mondo. Vedremo come mai c'è questa differenza perché in realtà le differenze sono molte di più, ma poi le differenze si compensano e questa è la differenza globale.

Al momento della nascita la media su tutto il mondo è di 105 - 106 maschi su 100 femmine, quindi c'è una nascita del 5 - 6% in più maschi rispetto alle femmine. Questi sono grandi numeri quindi sono realtà significative, perché se guardiamo la singola famiglia troviamo 3 femmine e

nessun maschio, oppure 4 maschi e nessuna femmina: la singola famiglia non fa statistica invece su tutto il mondo i numeri hanno un valore reale. Quindi nascono più maschi che femmine però la mortalità dei maschi è più alta a tutte le età; i maschi muoiono mediamente prima e allora che cosa capita? Che arrivati sui 45 – 50 anni si raggiunge la parità e a partire di lì sono più le donne che gli uomini.

Qui ci sono dei dati interessanti: nei paesi sviluppati, come siamo noi, globalmente ci sono 94 uomini ogni 100 donne, quindi in Italia globalmente abbiamo 94 uomini ogni 100 donne mettendo assieme tutte le età. E qui vi rendete conto che anche in Italia nascono più maschi che femmine, solo che la vita media è molto più lunga, quindi a 45 - 50 anni c'è la parità, ma poi muoiono di più gli uomini e quindi resta un numero di donne superiore. Nei paesi meno sviluppati mediamente ci sono 103 uomini ogni 100 donne, come mai? Muoiono prima anche le donne! Da noi la vita media è di 84 anni, là la vita media è poco più di 40 anni, quindi non fanno in tempo le donne a superare come numero gli uomini.

Poi ci sono dei paesi che fanno "eccezione", la Russia è il paese che ha il più basso numero di uomini rispetto alle donne, pensate 87 uomini ogni 100 donne (sono fortunati gli uomini là perché le donne se li contendono) non so la motivazione di questa differenza, mentre per la Cina che ha la proporzione inversa si sa perché. In Cina si sono 106 uomini ogni 100 donne su tutte le età, ma lì purtroppo si sa il motivo: applicano l'aborto selettivo, quindi se una madre sta aspettando una femmina abortisce in una percentuale significativa di casi, tenete conto 106 invece di 94 quindi abbiamo un 12% di aborti selettivi. Queste sono le cifre che si possono avere.

Adesso cominciamo a vedere il senso della **differenza tra i maschi e le femmine**. Perché? Le differenze hanno valore di *ricchezza*, hanno valore di *vantaggio*. Ad esempio io prendo questi due fogli, se i due fogli sono perfettamente sovrapposti la superficie che occupano è quella di un foglio, man mano che io li sposto occupano una superficie maggiore, quindi più sono diversamente disposti, più occupano maggior superficie.

Cosa vuol dire questo? Che *“ogni differenza tra uomini e donne si traduce in un vantaggio”*. C'è il vantaggio della coppia: più c'è differenza tra l'uomo e la donna nella coppia più vantaggio c'è perché coprono una superficie maggiore di **competenze** e di **capacità**. Poi vedremo anche gli svantaggi eh! Un altro elemento: più differenza c'è tra gli uomini e le donne più c'è **attrazione** erotica. Pensate questo fatto, il tempo in cui tutte le donne avevano i capelli lunghi e tutti gli uomini avevano i capelli corti era un'attrazione significativa tra gli uomini e le donne la lunghezza dei capelli; il tempo in cui tutte le donne portavano la gonna e tutti gli uomini portavano i pantaloni c'era questo elemento di attrazione dovuto al modo di vestirsi e avanti così, *“ogni differenza, anche creata dalla cultura (quindi non proprio di origine naturale, ma perché la cultura ha generato certe differenze) fa sì che aumenti la possibilità di attrazione tra gli uomini e le donne”*.

Ci sono **problemi** per il fatto di essere diversi? Non dite: «No, non ci sono problemi», lo sapete benissimo che ci sono problemi. Il primo è quello di **capirsi**, ci sono molte differenze per cui non ci si capisce proprio: i ragionamenti, la sensibilità, eccetera, diventa un problema. Riporto qualche esperienza, nei tempi in cui non c'era il cellulare darsi un appuntamento con un uomo o con una donna era molto diverso, perché se dicevi: «Ci troviamo all'angolo di piazza Rebaudengo», che ha una dozzina di angoli, bisognava già intuire qual era l'angolo in cui pensavano di essersi dati l'appuntamento. C'è un proverbio cinese che dice: “Un uomo (un maschietto) che ha torto e sta zitto è un saggio, un uomo che ha ragione e sta zitto è un marito!” dunque c'è questa difficoltà di capirsi.

Vi riporto un'alta esperienza: con mio fratello ci siamo sempre capiti al volo, addirittura con delle indicazioni improbabili, ma noi capivamo e bastavano: «Vai giù da quella strada, quando vedi un albero molto grande, alla prima traversa giri», ma io ero sicuro che andavo per quella strada, a un certo punto vedevo un albero e dicevo: «Ecco quello è l'albero», non mi veniva l'idea di andare più avanti per vedere se c'era un altro albero più grande! Arrivo là e giro, non mi ha detto a destra o a sinistra ma lo capirò da solo: c'è proprio “capirsi”. Quando ma madre mi ha dato l'indicazione

per andare la prima volta in Trentino alla casa dei bisnonni mi ha detto: «Dopo Brescia vai sempre dritto verso il lago di Garda, poi a un certo punto giri a sinistra», io credevo di aver capito qual era quel punto (erano tempi in cui non c'era il navigatore, non c'era il cellulare) ma non lo avevo capito e ho dovuto faticare parecchio. Perché c'è questa “**fatica**”, **il problema di capirsi**, dove per uno è così evidente che vuol dire quello e per l'altro è così evidente che vuol dire qualcos'altro, quindi c'è questa fatica dovuta alla differenza del capirsi.

Ma c'è un problema ancora più grave dal punto di vista psicologico, che “*la differenza, come legge generale provoca rifiuto, provoca difficoltà, provoca antipatia*”. Pensate a livello degli animali, quali sono gli animali più simpatici? Quelli che ci assomigliano di più: hanno un naso, due occhi, una bocca, due orecchie, più o meno nella stessa posizione ad esempio il cagnolino, il gattino, eccetera. Quando cominciamo ad andare sui serpenti, che sono diversi, o sui ragni che sono ancora più diversi, non c'è più quella simpatia che istintiva. Credo siano pochi che allevano i ragni in casa per compagnia, a volte tiene più compagnia il pesciolino rosso che dice poco, non parla mai, però già il pesce ha una bocca, due occhi; insomma, più sono simili all'uomo, più destano simpatia e vengono scelti come animali di compagnia; più sono diversi e più è difficile questa scelta!

Ora, nel rapporto tra gli uomini e le donne abbiamo un'inversione di questa legge generale a livello fisico, per cui *le differenze fisiche, sono oggetto di attrazione*. L'uomo è attratto dalle differenze fisiche della donna: i fianchi, il seno. La donna è attratta dalle differenze fisiche dell'uomo: le spalle, i muscoli. È attratta da queste realtà proprio diverse, ma quando si passa dalle *differenze fisiche* a quelle *mentali, psicologiche*, già si torna alla legge naturale generale “*ciò che è diverso da fastidio*”. La differenza di ragionamento della donna, la differenza di sensibilità dell'uomo, danno fastidio: «Ma non mi capisci!».

Pensate l'abitudine alla **comunicazione**. La donna comunica molto di più. Esempio, marito e moglie stanno tornando a casa in macchina da una festa, «*Cosa ti è sembrata la festa, questa sera?*», chiede la moglie, l'uomo risponde: «Boh, discreta!» - «*Come discreta?*» - «Discreta, scusa, cosa vuoi che ti dica?». Per la donna, la domanda vuol dire: “questo sì, quello no, quello là...”, eccetera Per l'uomo una parola: “discreta” è la risposta alla domanda.

«Vuoi che...?», risposta: «Sì» - «Come sì?» - «Mi hai fatto una domanda ti ho dato la risposta: sì». No! È tutto un altro mondo di comunicazione, e quindi lì nascono fatiche, e fatiche notevoli!

Professoressa Tollot:

c'è proprio un diverso modo di funzionamento del cervello anche a livello spaziale. Io sono psicologa, psicomotricista, ho lavorato moltissimo col corpo a destra a sinistra, eccetera. Ad esempio, noi abbiamo un garage dove stanno due macchine, e c'è una porta. Per me la macchina che è la prima è quella che sta dietro, per mio marito è quella che sta davanti perché se la porta è lì, la prima è quella che sta davanti. A volte ci sono queste incomprensioni dovute proprio a un diverso modo di vedere, di visualizzare lo spazio (non per niente i grandi campioni di scacchi sono uomini, e di donne ce ne sono poche).

Alcune di queste differenze sono state create dalla nostra società. Vi è una parte fisiologica di funzionamento diverso del cervello, di diversa capacità comunicativa, non migliore o peggiore, ma proprio diversa, come diceva prima Ezio. Ci sono però degli **stereotipi** che sono stati creati dalla nostra società. Io lavoro con i bambini, e vi assicuro che già i bambini dell'età della scuola primaria hanno molto radicato queste differenze stereotipate. Una volta in scuola si dovevano sbucciare delle mele per fare un lavoro, un bambino di seconda elementare mi ha detto: «Ma questo è un lavoro da femmina! Sbucciare una mela è un lavoro da femmina», quindi sono ancora oggi molto radicati. Si sta tentando anche nel mondo dell'educazione e nell'educazione dei più piccoli, di superare questi stereotipi maschili e femminili.

Ho portato dei libri per vedere degli esempi; uno è “Piccole Pesti”, ci sono due bambini, due maschietti, che vanno a letto la sera. Mentre sono a letto cominciano a dire: «*Le bambine sono così noiose!*», e l'altro: «Sì, proprio delle lagne! Stanno sempre a pettinare le loro bambole. E poi le

vestono e le rivestono...», e intanto prendono in giro: «*Togli e metti, metti e toglì...!*», e intanto fanno il verso alle bambine.

In questo libro ci sono maschi e femmine; i maschi che dicono: «*Sì, è vero! Sì è vero!*», e le bambine: «*Ma no! Non siamo così!*», e i maschi: «*Sì, sì, siete proprio così!*». E poi ancora: «*Vanno sempre a dormire con tutti i loro pupazzetti, perché altrimenti hanno paura!*», dice uno all'altro! E le bambine dicono: «*Anche voi avete paura! L'altro giorno c'è stato un tuono e ti sei spaventato anche tu!*». E incominciano tra di loro a vedere quali sono le differenze. «*Le bambine sono proprio delle fifone - dicono questi due maschi - hanno paura del buio, fanno la pipì nel pigiama. Anzi, no, nella camicia da notte. Sono sicuro che hanno anche paura dei fantasmi!*» - «*Fantasmi? Fan... fan... ma i fantasmi esistono?*», si dicono mentre sono lì. «*Beh, penso di no!*», e intanto si coprono sempre di più. «*Beh, anch'io, non credo...*», dicono questi maschietti e intanto hanno gli occhi molto spaventati: «*Mi scappa la pipì!*», e l'altro dice: «*Anche a me...*», e poi prendono tutti i loro pupazzi e vanno a dormire nel letto della mamma. Questo è un simpatico libro sullo sradicare un po' quello che sono gli stereotipi maschili e femminili: le bambine che hanno sempre paura, che sono fifone, e invece i maschi che devono ricoprire un po' questo ruolo di forte, di coraggioso, e poi invece (soprattutto quando sono piccoli) si scopre che hanno anche loro delle paure.

Questo deriva proprio dalla nostra storia, l'uomo all'epoca della preistoria era cacciatore, si trovava a dover affrontare animali feroci, il buio, pericoli vari, e quindi lì era il "coraggioso", c'è un motivo per cui è stato tramandato questo. La donna era quella che si occupava della casa, della crescita dei figli e dell'educazione e aveva un ruolo più affettivo, mentre l'uomo aveva un ruolo più normativo, più di regole.

Per quanto riguarda gli stereotipi che ci sono me ne potrebbero venire in mente moltissimi. Cambiando la società da una società più contadina, agricola, alla società odierna molto industriale, molto complessa (la società della complessità dove non è più tutto così semplice come lo era all'epoca dei miei nonni o dei bisnonni) sono anche cambiati i ruoli uomo -donna, creando a volte anche non poche confusioni tra quello che prima era molto chiaro, molto preciso e specifico. Oggi i ruoli si sono un po' confusi e non sempre sono chiari per i bambini, per la loro crescita.

Prof. Risatti:

le differenze sono nate proprio per delle necessità diverse. Ad esempio, **l'uomo** che andava a cacciare o che andava a combattere, doveva coordinarsi al suo interno. Quindi il gruppo doveva muoversi come una persona sola: il riconoscimento di un capo che non si discute, perché se ognuno fa quello che pensa, si perde la capacità di catturare l'animale, di vincere la battaglia e così via. Quindi questo senso di aggregazione, molto più forte tra gli uomini, che si traduce in quello che si sente dire a volte: "*gli uomini sono più solidali tra di loro di quanto lo sono le donne*".

Le donne sono più in concorrenza tra di loro. Il **ruolo della donna** che restava nel villaggio era gestire i figli e il cibo. Il cibo era poco, era prezioso, la donna aveva un potere molto grande nella gestione del cibo, perché era affidato a lei. Doveva essere lei quella che valutava il bisogno dei piccoli di crescere, il bisogno degli adulti di avere energia, il bisogno delle donne che erano incinte, il bisogno di tante cose e metterle assieme su un cibo che era sempre ridotto. Allora voi capite come c'era concorrenza non solo sul cibo, ma anche l'acqua era ridotta, e anche tutte le altre risorse erano ridotte. Quindi ogni donna che doveva mandare avanti la sua famiglia si trovava in concorrenza diretta con le altre e questo ha lasciato traccia. Guardate che le differenze si stanno modificando, ma con tempi che noi non conosciamo. Quindi quando si parte, si parte sempre dall'età della pietra, dalle caverne, perché nelle caverne ci siamo fatti almeno 70 – 80 mila anni. Ci son diverse teorie ma voi capite che ci vogliono quanti mila anni per cambiare quella cultura, questa realtà!

Lo stesso **la comunicazione**. La comunicazione tra gli uomini che andavano a combattere o andavano a caccia, era ridotta al minimo: ad esempio "Avanti!", "Fermi!", "Indietro!", "Via!", proprio comandi brevi, secchi. Chi ha fatto il militare ha presente i comandi militari: devono essere chiari, brevi, non dare adito e nessun dubbio, e soprattutto brevi. Non devi andare ad aspettare la

fine del discorso per capire che cosa devi fare, devi saperlo subito. La comunicazione tra le donne, invece è molto più articolata, molto più politica, molto più attenta alle sfumature per questi motivi. Allora tutta una serie di motivazioni che hanno generato delle differenze, e che non sappiamo dove andranno a finire perché un po' alla volta si stanno modificando queste differenze, proprio per il fatto che è cambiata la società.

Pensate quello che era **la forza**. Lavorare richiedeva muscoli, combattere richiedeva muscoli. Quindi è chiaro che c'era un ruolo maschile che la donna non poteva svolgere. Poteva svolgerlo ma in maniera molto meno efficiente, proprio per questa differenza, e allora i ruoli erano molto caratterizzati. Oggigiorno per fare la guerra, una donna vale quanto un uomo, si tratta di premere un pulsante; non ci vogliono molti muscoli a premere un pulsante o girare una manopola nel combattimento; queste differenze si stanno traducendo in cambiamenti concreti di rapporto tra l'uomo e la donna. Il cibo che la donna gestiva non è più una cosa così preziosa, così rara, così difficile da gestire, quindi è caduto molto questo potere della donna, la cui rivendicazione deve avere un altro spazio di potere, ma certo! Ma bisogna vedere tutta una serie di cambiamenti.

Guardate che le **differenze** che vi dicevo non sono puramente culturali, sono proprio differenze che si riscontrano **nel sistema nervoso centrale**, nel cervello. Il cervello dell'uomo e della donna sono più diversi che non gli organi genitali. Ricordo un nostro docente che ci diceva com'era diverso il cervello proprio nello studio di anatomia del cervello e di funzionamento. Ad esempio, la donna parla molto di più dell'uomo, tutto l'apparato della parola nella donna è più efficiente che non nell'uomo. Ad esempio, la donna ha la lingua più lunga proprio a centimetri. Ci sono parecchie donne che riescono con la punta della lingua a toccarsi la punta del naso, i maschietti nessuno, ma proprio perché il frenulo sotto la lingua nella donna è più arretrato e nel maschio è più avanzato e questo fa sì che la donna possa dire un numero maggiore di parole, ad una maggiore velocità, per un tempo più lungo. Un maschietto si stanca, non riesce. Una donna riesce a tenere un ritmo più sostenuto per un tempo maggiore.

Ma questo vuol dire che anche i nuclei del cervello sono più sviluppati. Tra l'altro la cosa bella sul cervello è questa: voi sapete che l'evoluzione fa sì che gli animali più evoluti abbiano più cervello di quelli meno evoluti. I dinosauri che erano enormi, pesavano delle tonnellate, erano lunghi 6 – 8 – 10 metri e avevano il cervello meno grande di quello di un cane, più o meno come quello di un gatto, voi capite come erano rozzi, percepivano poco, avevano poca programmazione. Mentre nell'uomo si sono sviluppati *tre cervelli* uno sull'altro. Abbiamo prima quello *rettiliano*, poi un *secondo cervello*, poi un *terzo cervello* che si è sviluppato sopra gli altri due; la *corteccia* esterna che contiene le funzioni più evolute si è sviluppata in un terzo tempo, quindi il cervello è proprio un elemento fondamentale.

L'uomo ha più cervello della donna, in media un etto in più di cervello nell'uomo che nella donna. Però che cosa dicono le donne? Che il cervello va misurato in proporzione alla grandezza dell'animale. E se si misura il peso del maschio rispetto al peso del cervello, il peso della donna rispetto al peso del cervello, la donna ha più cervello in proporzione dell'uomo. Allora si discute: «Vale di più la cifra totale come sostengo io, o vale di più la proporzione?». Ma c'è un altro fatto, che **la razza umana usa una parte minima del cervello**. Quando studiavamo noi, si diceva il 10% del cervello; gli ultimi studi dicono il 3% del cervello, tra qualche anno diranno lo 0% del cervello, e basta! Quindi diventa ininfluenza. Come è influente il fatto di uno che abbia la testa più grossa e quindi abbia realmente più cervello a peso, rispetto a un piccolino che abbia una testa più piccola e ha realmente un peso di cervello minore. Perché prima parlavo di grandi numeri, di medie, ma se arriviamo sulla persona piccolina, con la testa piccola, ha meno cervello a peso che non uno grande e grosso con una testa grossa, ma siccome c'è questo fatto dell'uso, le differenze restano vanificate.

Poi ci sono delle differenze che hanno invece delle conseguenze significative, come quella del *corpo calloso*. Voi sapete che abbiamo il cervello diviso in due, la parte sinistra contiene i centri della parola, parola ascoltata, parola detta, parola scritta, il ragionamento, la razionalità, i numeri.

La parte destra, contiene invece tutti gli elementi di emozione, gli elementi di creatività, gli elementi di a-razionalità, e così via, sono nella parte destra.

Questo corpo calloso unisce e collega le due parti tra di loro. Concretamente cosa vuol dire? E la differenza qual è? Nella donna arriva a essere fino a 27 volte più esteso che non nel maschio, il che vuol dire non il doppio, non 4 volte, non 8 volte, ma 27 volte. Cioè le due metà del cervello nella donna sono molto più interagenti tra di loro, mentre nel maschio sono più separate. Ci sono delle differenze banali e ci sono invece delle differenze significative dovute a questo: vuol dire che nella donna gli aspetti logico matematici di razionalità sono più collegati agli elementi emotivi, affettivi, interdipendenti. Nel maschio sono più slegati, si dice che nel maschio è più laterizzato: o funziona con la parte sinistra o funziona con la parte destra, tutte e due non riesce a farle funzionare assieme, con vantaggi e svantaggi.

C'era una battuta abbastanza indecente che dicono le donne "l'uomo non ha abbastanza sangue da far funzionare il cervello e i genitali contemporaneamente", ma perché funzionano proprio su due parti diverse del cervello. Però questo ha anche dei **vantaggi**, eh! Innanzitutto se l'uomo dice: «Giro a destra» intende "a destra", se dice: «Gira a sinistra», intende "a sinistra". Nella donna devi sempre valutare che cosa intende per destra e cosa intende per sinistra, proprio dovuto a questa minore laterizzazione. Nell'uomo ci sono più mancini che non nelle donne perché l'uomo o è a destra o è a sinistra, mentre la donna riesce a bilanciarsi quindi più facilmente a essere destra.

Altre conseguenze più significative: se capita qualcosa, ad esempio il cellulare o il computer s'impantano e non funzionano, la macchina si ferma e non parte più, nell'uomo scatta la metà razionale sinistra, e comincia a ragionare: la spina è infilata? L'interruttore è acceso? Arriva corrente alla spina? La spia del computer è accesa? Il monitor è acceso? (perché magari funziona tutto ma c'è il monitor spento). È collegato? E avanti, procede con una serie di passi logici che lo portano abbastanza comunemente a trovare dov'è il problema.

Nella donna scatta l'emotività: perché non funziona? E ha la sensazione che il computer sia magico. Se funziona è per una magia, se non funziona la magia, non funziona, basta! Non ha l'idea di un passaggio sistematico di elementi, proprio perché i due elementi, il *cervello razionale*, è in questo caso disturbato dal *cervello emotivo*. Oppure: **l'uomo vuol essere creativo**, questo è il motivo per cui ci sono più ingegneri maschi (al Politecnico sono 80 – 90% maschi. Da noi 75% femmine alla Facoltà di Psicologia del Rebaudengo; alla Facoltà statale 90% femmine). In questo elemento tecnico ci sono più ingegneri, più inventori, e così via. Parlo sulla media, perché poi ci sono anche donne ingegneri, inventrici, eccetera. Se si va sulla parte emotiva, creativa, a-razionale, l'uomo si lascia andare alla creatività, si lascia andare all'arte e allora si trovano più artisti maschi che non artiste femmine.

Quali sono i vantaggi invece della **donna**? Primo vantaggio è **più adatta a organizzare la vita**. Per cui organizza la sua vita, ma organizza anche quella della famiglia e anche quella del marito, organizza la vita di tutti! Tant'è che lavorando tante volte con delle clienti, si viene a percepire questo: che non ha due figli e un marito, ma ha tre figli. Il marito rientra nella categoria dei figli perché lei lo deve gestire come gestisce i figli: «Che cosa ti metti quando esci? Mettiti quella maglia che è più pesante. Dove vai? Guarda che per andare di là e meglio...», eccetera, «Mangia questo, no, non mangiare quello»: gli organizza la vita perché questa integrazione tra le due parti (del cervello) la porta a essere più organizzata.

Prendete un esempio: un dato che mi è venuto sottomano per altri motivi, riguarda la Vita Consacrata. C'è una forma di vita consacrata oggi giorno che si chiama Istituti Secolari. Sono dei Consacrati che non vivono in comunità come i Salesiani, i Francescani, i Gesuiti, eccetera, ma ognuno a casa sua, per conto suo e la gente neanche lo sa. Sono sia uomini che donne che fanno questa scelta; sono degli Istituti dove ognuno vive a casa sua. Pensate la differenza, i maschi in questo tipo di vita consacrata, alla fine del 2014 erano 711 in tutto il mondo. Le femmine in questa forma di vita consacrata alla fine del 2014 erano 24702, il che vuol dire 34,7 di più. Perché? Perché la donna è più portata a organizzarsi la sua vita. L'uomo molto meno.

La donna è più adatta all'educazione dei bambini, perché è più equilibrata nei suoi interventi. Cosa capita al maschietto? (poi vi lascio fare i commenti perché vi ho già visto scalpitare!) Che se gli gira la parte sinistra razionale, pretende e basta! E se non funziona sono botte. Se gli gira la parte destra, emotiva, artistica, eccetera, va tutto bene! Vuole un bene infinito al bambino, non c'è nessun problema, non c'è bisogno di esigere niente. Questo scombuscola il bambino che non riesce a capire: «Ma, devo o non devo? E' giusto o è sbagliato?»: secondo come gira papà.

Prof. Tollot:

le donne vengono definite “*multitasking*”, cioè sono capaci di fare più cose contemporaneamente e farle anche bene. L'uomo riesce a fare una cosa per volta proprio per la struttura del cervello; (vivaci commenti tra il pubblico) è vero, si dice: “ non bisogna fare di ogni erba un fascio”, ma nelle conferenze si parla a livello generico, poi il soggetto specifico è ben diverso. Capacità legate anche alle professioni oggi, pur con delle diversità anche di trattamento, nelle ditte per un posto di lavoro come capo, dicono che ci sia molta diversità tra il trattamento di una donna e il trattamento dell'uomo anche se oramai le donne possono arrivare a qualsiasi tipo di lavoro.

Se pensate che all'inizio del '900 Maria Montessori, che è stata la prima donna laureata medico, era l'unica donna che frequentava l'Università e per questo è stata molto osteggiata perché la professione medica era comunque considerata una professione di tipo assolutamente maschile. Ancora oggi sono molti i reparti ospedalieri che hanno un primario maschio; sono pochi i reparti ospedalieri dove c'è un primario donna. Invece nella scuola si sta veramente femminilizzando il mondo scolastico: quella che era chiamata la scuola materna, il vecchio asilo, la scuola dell'infanzia è quasi tutta in mano a maestre e i maestri sono veramente rarissimi. Nella scuola primaria, la scuola elementare, c'è ancora qualche insegnante uomo, qualche maestro, ma anche lì sono molto pochi.

Nella scuola media, la scuola secondaria di primo grado, qualche uomo ancora c'è, magari qualche professore di matematica o di biologia, di lingua inglese e francese, e così anche nella scuola superiore, ma sono sempre meno. Qui poi ci servirebbe un'altra conferenza per capire, per vedere questo cosa comporta nell'educazione. Quali problemi comporta l'educazione così tutta femminile nella nostra scuola, quindi che cosa si trasmette poi ai bambini che dovrebbero invece crescere avendo le due figure di riferimento.

Un altro di questi libri “Il trattore della nonna”, cerca di rovesciare a volte proprio esagerando, per far vedere quanto siano importanti i ruoli tradizionali classici. In questo libro vi è la nonna che va in giro col trattore in campagna e guida tranquillamente il trattore senza problemi, e il nonno che invece rimane a casa. La nonna guida il trattore col rossetto, si trucca, quindi non perde la sua femminilità perché fa un lavoro da uomo.

Don Ezio: ma lo sapete perché la donna si trucca? Quando Dio ha creato l'uomo, ha visto che era bello, meraviglioso, stupendo era contento di sé. Quando ha creato la donna, è rimasto un po' lì, l'ha guardata e ha detto: «Va beh, si truccherà».

Prof. Tollot: perché Dio, che è un grande artista (nessuno può negare che Dio sia un grande artista) prima fa lo schizzo e poi il capolavoro.

Allora, la nonna guida il trattore tranquillamente per i campi fino a sera, raccoglie anche la frutta, c'è sempre l'immane gatto. Mentre il nonno prepara da mangiare, prepara la torta, tira fuori la torta dal forno, fa la pasta, stende anche, poi lavora anche al computer giusto il tempo per scaricare le mail. È un bravo nonno.

Anche su questo i bambini, i ragazzini, discutono molto. Poi qualcuno incomincia a dire: «Anche mio papà lo fa, anche mio nonno fa così» perché comunque la società è cambiata. Io ricordo mio padre, che non ha mai spinto il passeggino per me e per mia sorella, ha poi spinto quello di mia figlia, come nonno. Perché comunque i miei arrivano da una società contadina in cui

era compito della donna crescere i figli, accudirli. Meno che mai cambiare un pannolino, adesso invece molti papà lo fanno. I papà della nostra generazione, anche quelli più giovani, si vedono spingere la carrozzina, una volta questo era molto più raro.

Prof. Risatti: sono cambiati tanti aspetti della cultura, una volta un uomo non prendeva mai in braccio un bambino in pubblico, non dava mai un bacio, una carezza; ma nemmeno alla sua donna, a sua moglie, in pubblico. Era proprio una gestione diversa dell'affettività. Pensate che anche presso i nobili, i bambini piccoli venivano dati a balia, in una cascina. Cioè non c'era una particolare attenzione, perché la mortalità infantile era alta per cui non "investivano" sul bambino piccolo: poteva morire facilmente e quindi c'era tutta una cultura dietro questo.

Io volevo tornare su elementi, invece, di psicologia che hanno delle conseguenze concrete. Ad esempio pensate il rapporto tra la donna e il vestito, o tra la donna e la casa. Il punto di partenza della differenza di gestione che fa la donna del vestito o della casa, viene dalla realtà fisica, biologica. La donna è fatta per accogliere la vita, è lei quella che accoglie la nuova vita e la mette al mondo. Questo è talmente grande, talmente importante nella vita di una donna, che lascia un segno a tutti i livelli. Di fatto il vestito è un'estensione del corpo: la donna deve gestire il suo corpo in modo da essere pronta, preparata, per una gravidanza. Il principio dell' "*essere pronta a...*", "*prepararsi a...*", "*rendersi adatta a...*", è fortissimo nella realtà della donna perché c'è questa motivazione di prepararsi alla gravidanza.

Adesso pensate invece al ruolo del maschio. Il maschio per il ruolo che aveva al tempo delle caverne (e che è rimasto ancora oggi) deve sempre "*sentirsi adatto a...*". Il maschio non deve pensare: "sono a posto per...?", no! Dà per scontato di essere a posto, dà per scontato che lui va bene. Prima di uscire chi è che rimette a posto il vestito all'altro? Tra i due, tra l'uomo e la donna chi è che interviene sul vestito dell'altro? La donna su quello dell'uomo! Mentre un uomo non si permette mai di dire a una donna: «Ma non andrebbe un pochino più...!», no, assolutamente! Dunque cosa vuol dire? Che il vestito è un'estensione del corpo, e la donna ha bisogno di sentirsi vestita in modo "*adatto a...*", quindi se va a una festa una donna ha bisogno di sapere chi c'è a quella festa, perché si dà quella festa, in che ambiente si svolge la festa. Perché il vestito dev'essere adatto all'ambiente, alle persone, all'evento. Perché deve sentirsi a posto per quella realtà.

Per il maschietto qualunque cosa va sempre bene. Pensate all'uomo che cammina per la strada e tutto a un tratto si trova davanti un nemico: «Aspetta, vado a vestirmi da guerriero, poi torno e ti affronto», no! Deve sentirsi a posto per il combattimento. Oppure pensate se sempre camminando per la stessa strada si trova davanti un animale feroce: «Caro leone, aspetta un momento che vado a vestirmi da cacciatore poi ti affronto», no! Comunque sia deve "*sentirsi adatto a...*!" Perché ogni dubbio: "ma forse non sono adatto", è un problema, rende la vittoria meno probabile. Più si sente "*adatto a...*", più la vittoria è probabile.

Prof. Tollot:

ci sono dei motivi per cui spesso, ad esempio nella vita di coppia, l'uomo arriva a casa e non si cambia. Potrebbe mettersi a lavorare con le piante o magari dare il bianco, vestito come torna dall'ufficio. Proprio perché l'uomo deve essere pronto per cacciare, per andare fuori. Mentre spesso la donna arriva a casa e si cambia immediatamente.

Prof. Risatti: mi vien voglia di dirvi una cosa; abbiate pazienza e ve la dico: mi hanno regalato questo paio di scarpe a Natale. Dal giorno di Natale fino a oggi ho sempre messo questo paio di scarpe. Non mi è mai venuto in mente di metterne un altro paio per un'altra occasione. Vanno bene queste, e vai!

Dunque questa gestione del vestito poi si riproduce sulla gestione della casa, perché anche la casa è un luogo di accoglienza, dove le persone vengono e devono essere accolte; quindi per la donna la casa deve essere "*resa adatta ad accogliere*". Pensate, chi è che mette le tendine alle finestre, eccetera? A Rebaudengo, fino a un po' di anni fa, avevamo una gestione femminile e

c'erano le tendine a tutte le finestre. Negli ultimi anni c'è stata una gestione maschile e non ci sono più le tendine alle finestre, cioè è proprio così: chi è che sente il bisogno di rendere la casa "adatta a..." ? È la donna!

Prof. Tollot: le tendine proteggono perché non siamo visti da fuori, quindi anche questo è un senso di protezione. Non posso stare in casa senza tende perché l'altro che è da fuori mi vede, quindi c'è un senso quasi di violazione della propria intimità, del proprio nido, del proprio ambiente dove si lavora, invece per l'uomo....

Prof. Risatti: chi è che ha interesse a guardarmi? Scusate! Il maschio che vive da solo, vive la casa come la tana. Cioè il maschio è fuori che combatte, che raccoglie i frutti, che cattura gli animali, eccetera; poi torna a casa, è il posto protetto, sicuro, dove lui si rilassa. E questo anche nella realtà di oggi, se voi andate nella casa di uomini "single" vedete cos'è "la tana". Per lui è il posto dove si ritira e basta, è suo, lì tranquillo, sereno, si rilassa, non deve fare niente, non è un posto reso adatto per accogliere. Questo è il motivo per cui vi dicevo che in questa forma di vita consacrata maschile o femminile, c'è una sproporzione enorme! Perché i maschietti che hanno voglia di vivere da soli, proprio come scelta, sono molto pochi, preferiscono avere la gestione fatta da una donna.

Ci sono poi altre differenze, alcune possono essere considerate banali, anche se poi banali non sono. Ad esempio, il corpo del maschio ha più **muscoli**, il corpo della femmina ha più **grassi**. Il maschio normale ha un 15% di grasso nel suo corpo (non guardate me per favore!), una femmina normale ha il 27% di grasso nel suo corpo. Qual è il motivo? Che quando arriva la gravidanza deve avere delle riserve per far fronte a tutto quell'impegno, tutto quel lavoro. Poi ci sono altre differenze che derivano da questo fatto: la donna nuota senza nessun problema. Perché sapete che il grasso galleggia, quindi istintivamente la donna galleggia. Mentre l'uomo per nuotare deve fare una certa fatica e così via. Ci sono poi differenze addirittura comiche, la differenza muscolare, questo lo sanno tutti, è proprio una questione di numero di fibre di muscoli.

Differenze tra l'**udito** e la **vista**. La donna non solo parla di più ma ascolta anche di più. Ditemi un po', vi è già capitato di vedere due donne che parlano contemporaneamente tutte e due? Due uomini non li vedrete mai che parlino contemporaneamente tutti e due perché o parlano o ascoltano. La donna invece parla e ascolta contemporaneamente perché questo elemento di comunicazione è molto più intenso. Ma, guardate, questo è il motivo per cui la donna è più ipnotizzabile dell'uomo. Se devi scegliere qualcuno da ipnotizzare scegli una donna, ma non perché sia più debole mentalmente e si lasci influenzare, no, al contrario: perché è più aperta alla comunicazione! L'ipnosi è una comunicazione particolare, la donna è più aperta alla comunicazione ed è più facile da ipnotizzare.

C'è tutta una serie di realtà della **comunicazione** e dell'**ascolto**, ci sono proprio i nuclei del cervello. Nell'uomo, invece, sono più grandi quelli della vista rispetto a quelli dell'udito, l'uomo ha la vista più estesa. A che cosa serve? La vista serve per la caccia molto più dell'udito; la vista serve per raccogliere i frutti molto più dell'udito, perché li devi vedere, devi trovarli, e così via. Per cui ha questa accentuazione della vista rispetto all'udito. Infatti, sono più gli uomini che ci tengono a guardare le donne, o le donne che ci tengono a guardare gli uomini? Sono più gli uomini che godono del gusto estetico della donna, che non viceversa.

Differenze di **intelligenza**, ce ne sono a tutti i livelli, differenze di **sensibilità**, di **creatività**. Le donne sono più sensibili degli uomini. Cosa vuol dire? Vuol dire che per loro l'elemento "arazionale", è più importante. Mentre per l'uomo, l'elemento più importante è quello razionale: «Ragioniamo!», dal momento che si ragiona, che il ragionamento arriva a questa conclusione, ecco che tutto funziona, tutto va bene.

La donna sente una percezione sua, e dà molto peso a questa percezione a volte in modo corretto, e a volte in modo non corretto. Qui si va proprio sulla gestione diversa che fanno delle donne di quello che ha detto l'intuito femminile. Cioè, alcune donne percepiscono realmente il

sentire profondo, che è una realtà positiva, valida, utile nella gestione della vita; altre donne scambiano il sentire profondo con un sentire superficiale. E sono pronte a dire: «Lo sento, è così! L'ho subito capito che era così!», e poi non è vero, e poi è diverso! Perché confondono la profondità a cui percepiscono questo. Capita di sentirsi dire da donne: «Ma io sono sicura di questo» - «Perché?» - «Perché lo sento!». E lì dovete distinguere, perché alcune donne quando dicono questo hanno una base che vale e in altre invece non c'è questa base di validità.

Elementi di creatività, elementi di **violenza**. La violenza è un tema interessante da trattare. La violenza è direttamente collegata al testosterone e ne ha più il maschio che la femmina. Ma è anche dovuto proprio a tutta la formazione, a tutti gli elementi tipici della caccia, della guerra e voi capite che si richiede una **violenza fisica** notevole. Invece la donna ha sviluppato molto di più una violenza verbale, utilizzando le sue capacità verbali è capace di colpire, di ferire, di lasciare il segno a parole, molto di più di quanto non lasci l'uomo. L'uomo tante volte si trova disarmato davanti alla violenza verbale della donna.

Avevo letto di uno: sua moglie schizzava e voleva divorziare perché il marito era sordastro. Cosa faceva il marito? Il marito diceva la sua e poi spegneva l'apparecchio acustico. Questo era insopportabile per la moglie, non potergli dire di rimando quello che voleva.

Dunque questa **violenza verbale** che è una vera violenza nei confronti dell'uomo. Il nostro docente di criminologia diceva una cosa riguardo a questo che mi ha stupito perché io avevo rilevato che la violenza femminile non è percepita, cioè non è approfondita, non è così messa in risalto. Diceva che lui aveva preparato un articolo per "La Stampa" (lui aveva pubblicato diversi articoli su "La Stampa", articoli di criminologia dove parlava della violenza delle donne sull'uomo all'interno della famiglia), ma un articolo documentato, con gli atti processuali: "qui c'è una denuncia per questo...", "qui c'è una condanna per questo"...! Tutto documentato! Il capo redattore glie lo ha respinto dicendo: «Questo è un argomento tabù. Non si può parlare di violenza della donna sull'uomo. Va di moda e si deve parlare della violenza dell'uomo sulla donna, che c'è, che esiste. Ma di quella della donna sull'uomo non se ne deve parlare». Anche perché la violenza della donna sull'uomo non lascia segni sul corpo, non si vede; non si vede e quindi si può ignorare! Dice: «È un tabù di cui noi non dobbiamo parlare».

Prof. Tollot: Anche la violenza dell'uomo spesso non è visibile ma a livello psicologico esiste! Spesso gli uomini hanno una violenza continua fisica, magari senza arrivare alle botte o alle minacce, però magari si trovano sotto la porta di casa, mandano 100 mail al giorno, 100 messaggi al giorno. Quindi hanno una violenza comunque continua, una violenza ripetuta sempre molto più fisica, eclatante, rispetto alla violenza che la donna è capace di fare, che è molto più sottile, e proprio perché molto più sottile è anche molto più nascosta.

È molto più difficile liberarsi da una **violenza psicologica** rispetto a una **violenza fisica** perché chi picchia, chi usa le mani, lo si va a raccontare o a denunciare: è chiaro, è evidente, è visibile! Ma va a raccontare una violenza psicologica! E' molto più difficile che venga capita come violenza psicologica, che non venga derisa: «Ma sì, ma cosa vuoi che sia! Ti ha detto quello...!», perché comunque entra nell'intimo, nel profondo della persona, e segna molto di più, ma è molto difficile da capire e da verificare. In effetti la donna in questo pare sia molto più abile quindi è molto più cattiva in questo senso, più insidiosa.

Prof. Risatti: ... se uno ne parla, viene negata! In questo periodo va di moda parlare della violenza dell'uomo sulla donna, che non è di più di una volta. La violenza della donna sull'uomo, se se ne parla, viene negata: «Ma no, cosa dice! Ma no! È l'uomo che fa violenza sulla donna e non viceversa!». Il tabù è un elemento non razionale, non riflesso, condiviso da tutti, tutti i tabù.

Domanda: sulla violenza psicologica da parte della donna sull'ex marito divorziato, il ricatto sui figli, il ricatto economico. Bisogna studiare questo tipo di fenomeno.

Prof. Risatti: certo! La sa la storia di Barbie? Portano una bambina a comprare una Barbie e una commessa dice: «Ecco, questa è Barbie sciatrice, 30 Euro, con tutta l'attrezzatura da sci. Questa è Barbie subacquea, 30 Euro con tutta l'attrezzatura subacquea, questa è Barbie paracadutista 30 Euro con tutta l'attrezzatura...., questa è Barbie divorziata 150 Euro» - «*Perché Barbie divorziata costa 150 Euro?*» - «Perché ha la casa di Ken, la macchina di Ken, il motoscafo di Ken....»

Volevo ancora presentare **differenze in campo politico**, perché ci sono più politici maschi che donne, perché bisogna fare la "quota rosa". Ma notate che i politici li votano anche le donne, che sono più numerose degli uomini, quindi c'è proprio quel che vi dicevo prima: l'uomo ha **il senso della gestione del gruppo**, mentre la donna molto meno. Poi sui singoli casi naturalmente è diverso.

Prof. Tollot: sulla diversa capacità tra uomo e donna di **organizzare** o comunque di **prendere in visione una cosa per volta**: quando studiavo all'Università preferivo essere interrogata da un docente uomo, rispetto a una docente donna. Perché sapevo già che cosa mi sarebbe stato richiesto: c'erano dei professori che facevano sempre le stesse domande, o bastava seguire i primi due o tre esami iniziali e poi quelli dopo erano sempre quelli! Una donna è molto più complicata, è meno prevedibile. E ancora adesso io preferisco avere a che fare con gli uomini che con le donne, nel senso che riesco di più a manipolarli. Per i miei esami era così: *la donna è meno prevedibile dell'uomo*. Poi con gli studi di psicologia si imparano a capire certe cose: *l'uomo è più prevedibile*, quindi mi so anche preparare.

Prof. Risatti: mi raccontava un ufficiale dei Vigili Urbani che loro avevano fatto le statistiche di questo genere:

se un uomo Vigile ferma un'automobilista donna, costei ha il 90% di probabilità di andarsene senza la multa,

se un Vigile uomo ferma un uomo, questo ha il 66% di probabilità di andarsene senza la multa,

se una donna Vigile ferma un uomo, questo ha una probabilità su 50% di andarsene senza la multa,

se una Vigile donna ferma una donna, il 90% la multa la paga!

Quindi le automobiliste presenti sappiano di non farsi fermare dalle donne.

Domanda: *sulle differenze alla guida dell'automobile, sulla percezione dello spazio.*

Risposta: andiamo sempre sulla media: l'intelligenza tridimensionale ce l'ha più l'uomo che la donna. L'**intelligenza tridimensionale** è quella che permette di calcolare la traiettoria della macchina, di disegnare mentalmente la parabola. È il motivo per cui in Formula Uno, ci sono ben poche donne, cioè il maschio fa mentalmente tutto il movimento della macchina e quindi lo ripete materialmente. Per entrare in garage, il maschio vede il movimento nella mente e lo riproduce, la donna non sempre lo centra. Lo stesso in un parcheggio e così via. Ci sono dei filmati in Internet veramente da restare allibiti, e alla fine vedi che chi ha fatto quel parcheggio era una donna; se uno cerca trova certo anche parcheggi fatti da un maschio ma certamente molto meno. Così la donna che gira sempre il volante dalla parte sbagliata e non riesce ad andare dove vuole andare perché non riesce a capire che deve girare il volante dall'altra parte. Poi ci sono anche dei filmati di tipo cattivo: tipo uno sfasciacarrozze con sotto scritto "parcheggio per le donne" con le macchine amucchiate una sull'altra.

Prof. Tollot: la differenza della **percezione dello spazio**: tra l'uomo e la donna la differenza sta proprio nel percepire lo spazio, così come di *immaginare*. Come dicevo prima, i maggiori giocatori di scacchi sono uomini perché riescono a immaginare nella propria mente i vari spostamenti e a *prevederli*, così come le rotazioni delle figure geometriche o gli spostamenti sui vari assi. Questa è una capacità che gli uomini hanno molto più di noi donne.

Domanda: sui lavori maschili e i lavori femminili

Risposta: ci sono dei lavori che proprio perché sfruttano un certo tipo d'intelligenza, sono più adatti più a maschi che a femmine, questo sicuramente. Ciò non vuol dire che però non ci siano donne che non siano in grado di fare questo come ci siano uomini in grado di fare questi altri tipi di lavori. Si parla di **intelligenze multiple**.

Daimler che è uno psicologo, pedagogista tuttora vivente, parla di intelligenze multiple. Cioè non si parla più solo di due tipi d'intelligenza, che sono quelli che valutano i test classici di intelligenza, se c'è un'intelligenza di tipo **logico matematico**, e l'intelligenza di tipo **linguistico**. Quando si parla d'intelligenza e quando si misura soprattutto l'intelligenza tramite il quoziente intellettivo, vengono valutati questi due tipi di intelligenza, ed è quello che ancora oggi valuta soprattutto la nostra scuola in tutti i gradi. Daimler ha scoperto, lavorando con bambini e adulti con deficit e con handicap, che ci sono vari tipi di intelligenza. Si parla ad esempio dell'**intelligenza musicale**. Io non so distinguere un do da un re, mia figlia è abilissima a distinguere un bemolle da un diesis ed io non so cosa siano; ha un'intelligenza musicale molto più sviluppata della mia.

Esiste l'**intelligenza cinestetica**, l'intelligenza corporea, proprio il sentirsi nello spazio nella posizione che il nostro corpo occupa nello spazio, esserne consapevoli, sentirlo. Un esperimento che si può fare è distendersi a terra e a occhi chiusi cercare di porsi in linea retta. Non è così facile come sembra e poi se si chiede a chi è di fronte: «Sono dritto?» - «No, sei tutta storta verso destra» o verso sinistra, mentre invece noi pensiamo di essere dritti.

Vi è l'**intelligenza interpersonale**, cioè la capacità di *riflettere* su problematiche, il pensiero filosofico, il pensiero rivolto verso se stesso, la capacità di *conoscere le emozioni i sentimenti*.

L'**intelligenza intrapersonale** che è la capacità di comunicare e di *entrare in empatia* con le altre persone senza esserne però coinvolti eccessivamente emotivamente: capire cosa l'altro prova senza esserne distrutto, senza esserne sconvolto.

E così vari tipi di intelligenza (adesso ne hanno scoperti nove) l'ultima parla dell'**intelligenza scientifica**, legata anche alla classificazione delle piante, dell'ambiente naturale. Tutti noi possiamo utilizzare al meglio questi tipi di intelligenza, perché tutti noi le abbiamo, ma non tutti le abbiamo sviluppate nello stesso modo. La critica che viene fatta dell'educazione alla nostra scuola è che abbiamo un tipo di educazione diciamo "*a senso unico*", quando ad esempio un bambino non è tanto bravo in lingue e in matematica, poi magari è bravissimo a livello artistico. Perché quella è l'intelligenza sulla quale bisognerebbe puntare, e su questa andare avanti come "talento", come avesse questo talento e lavorando su questo potrebbe poi trovare in quello la sua via.

Prof. Risatti: volevo trattare ancora un argomento nei cinque minuti che ci restano. Quello della spiritualità. Perché anche a **livello spirituale** c'è differenza tra l'uomo e la donna. La donna è più contemplativa, la donna è più portata alla consacrazione che non l'uomo.

Prima vi dicevo della differenza tra i consacrati secolari (quelli che vivono da soli) ma anche a livello di suore, eccetera, i numeri sono questi: i preti sono 413 mila in tutto il mondo. Le suore sono 702 mila, sono molte di più dei preti: 1,6 volte in più. Questo è un fenomeno che si è verificato alla fine del 1800 e nella prima metà del 1900, perché fino ad allora erano molti più i preti delle suore. Quand'è che c'è stato il sorpasso? Quando c'è stata la liberazione della donna.

Prima la donna doveva fare quello che diceva la famiglia, quindi doveva stare in famiglia, doveva dare una mano in famiglia, doveva sposarsi, eccetera. Quando ha cominciato a godere di una certa libertà si è verificato questo fenomeno: un aumento più che proporzionale delle donne che hanno scelto la vita consacrata, non solo, ma la vita consacrata contemplativa. Voi sapete che ci sono i Monasteri dove ci sono questi contemplativi, nella Diocesi di Torino, non c'è neanche un monastero maschile: sono una rarità. Mentre i monasteri contemplativi femminili sono molto più numerosi.

C'è proprio più un essere attenti al rapporto, alla relazione, alla comunicazione, che non si ferma a livello di persone attorno a sé, quindi con altri uomini e donne che siano, ma diventa anche una comunicazione nei confronti di Dio più attenta, più profonda, e quindi più consacrazione e più ricerca di spiritualità.

Se voi andate nelle chiese, la maggior parte delle persone presenti di che sesso sono? Donne! Perché c'è questa sensibilità più forte, più sentita. Io è ormai da un po' di anni che vado a Messa allo stesso posto la domenica mattina, io non conto le donne presenti, conto gli uomini perché di lì ho il polso della situazione in maniera molto più significativa.

Domanda: *dato le doti di comunicazione con Dio e con gli altri che ha la donna, sarà possibile che in futuro anche le donne accedano al sacerdozio?*

Risposta: ho capito: donne che diventino prete e celebrino la Messa. Io credo che fino a quando non cambia la cultura questo non sia possibile, deve arrivarci la cultura un po' alla volta. Non c'è nessuna preclusione di tipo teologico. L'elemento più forte è quello tradizionale, la Tradizione ha il suo peso, ma la tradizione può cambiare, quindi si vedrà. Il sacerdote è una cosa diversa dal prete. Adesso non possiamo fare l'analisi, ma ci sono delle differenze significative.

Invece io volevo concludere con questo: *più siamo capaci ad accettare e riconoscere la differenza dell'altro sesso* (vale per gli uomini nei confronti delle donne, vale per le donne nei confronti degli uomini) *più riusciamo a cogliere la bellezza, la gioia della relazione con le persone dell'altro sesso* e non solo all'interno della coppia, ma anche proprio all'interno della realtà sociale ad avere piacere dal fatto di condividere, di vivere assieme, di avere vicino persone dell'altro sesso.

Se invece non siamo capaci di fare questo cammino, questo **processo di accettazione**, di visione profonda della realtà diversa, diventa una fatica, diventa un problema. Ma guardate che è normale, ci vuole una maturazione. I gruppi di preadolescenti sono normalmente tutti dello stesso sesso perché non sono capaci a interagire con l'altro sesso. E quindi sono solo capaci a comunicare al loro interno, con dei fenomeni anche a volte che lasciano così perplessi.

Parlavamo prima di violenza. I ragazzini che fischiano dietro la ragazza o che le fanno un complimento, riflettono il loro desiderio di comunicazione e di interazione con le ragazze e la loro incapacità ad avere questa comunicazione. Ma dall'altra parte, la ragazzina che si mette la gonna corta oltre i limiti normali, che ha le mutandine al di fuori, e al disopra dei pantaloni 20 centimetri di pancia fuori, che cosa fa? Provoca il maschio perché ha voglia di entrare in rapporto, in relazione, ha voglia di comunicare con lui ma non è capace, e allora si limita alla provocazione, ad attrarre, e poi non sa gestire il rapporto, la relazione.

Quindi è scontato che la gioia, il piacere della relazione, della comunicazione, del vivere con l'altro sesso, è frutto di un cammino, di una crescita. E più questo cammino, questa crescita c'è, più la persona è contenta della realtà che vive, della realtà che condivide, perché gli permette di sentire più gioia, più piacere in queste realtà di vita. (poi lascio la conclusione alle donne)

Allora l'invito da parte del maschietto è questo, proprio l'invito all'apertura, l'invito all'accettazione della diversità nonostante l'intelligenza maschile dica "dev'essere **logico!**". No, ci può essere anche un modo diverso di percepire la vita, di vivere, che è quello più **emotivo** del sentire rispetto alla logica.

Prof. Tollot: dove c'è differenza, secondo me c'è arricchimento sempre, quindi in questo caso il fatto di essere diversi è sicuramente arricchente per tutti e due. Non so se noi donne riusciremo mai a capire voi uomini, perché non ce la possiamo fare, però ci possiamo provare: provare a capire che c'è un altro modo di pensare e di agire diverso dal nostro.

Grazie!